

zioni.

La demoiatria come aspetto della etnoiatria, la povertà culturale vista come *pendant* della povertà fisica, come antecedente della malattia psichiatrica e della delinquenza comune. Vi è la tendenza a studiare i fenomeni etnologici, anche i più modesti o scabrosi (vedi, per esempio, lo studio del *crepitus ventris*, cioè della scorreggia), con grande rigore scientifico, con aperture culturali che sembrano anticipare Ernesto De Martino. Vi è una visione estremamente corretta e approfondita delle "tradizioni popolari, dei relitti folklorici, interpretati e inseriti in contesti più ampi, di natura storico-politica, nell'ambito di quella questione meridionale, che proprio al tempo del Pasquarelli stava trovando interpreti di grande valore in Croce, Nitti, Salvemini e Fortunato.

Pasquarelli pubblicò i suoi scritti nell'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari* del Pitre, sulla *Rivista delle tradizioni popolari italiane*, sull'*Anomalo* di Zuccarelli (un periodico scientifico che aveva come sottotitolo: "Rivista mensile di antropologia e sciologia criminale e psichiatria e medicina legale, con appendice di scienze affini"), nell'*Archivio di psichiatria*, e in altre riviste di medicina, di folklore e tradizioni popolari, a diffusione nazionale e regionale.

E' una messe considerevole di studi e di ricerche, il cui valore scientifico la raccolta di Bronzini, che si aggiunge, dopo qualche anno, all'altra di A. Lotierzo (*Antropologia e cultura popolare. La Basilicata di M.G. Pasquarelli*, Manduria - Lacaita, 1983), ha messo pienamente in luce per la parte etnografica.

Va approfondita, nell'opera del Pasquarelli, la componente medica, e in particolare quella medico-psichiatrica e medico-antropologica, che gli derivava dalla sua formazione scientifica e dalla sua attività di medico pratico. Va approfondita la sua formazione professionale, che se trova in Savarese un sicuro addentellato, non può trascurare i più ampi e articolati rapporti con la scuola medica napoletana del secondo Ottocento, rappresentata da esponenti di rilievo come Lanza, De Renzi, Salvatore Tommasi.

Ci auguriamo che un supplemento di studi, di taglio più specificatamente storico-medico, approfondisca meglio le vicende biografico-professionali e il pensiero medico di Michele Gerardo Pasquarelli.

GIANNI IACOVELLI

OLIVIO GALEAZZI (a cura di)

MEDICINA E STORIA

ATTI DEL XXXI CONGRESSO NAZIONALE DI STORIA DELLA MEDICINA

Ancona, Il Lavoro Editoriale, 1986

Tre volumi indivisibili: I vol. pagg. 240; II vol. pagg. 208; III vol. in stampa;

Collocatasi al centro di una nuova generale attenzione, la storia del pensiero medico viene ripercorsa in questa rilevante opera collettanea attraverso tre direttrici: le idee e gli argomenti della 'polemica antimédica' (come si sono configurati dall'antichità classica alle ideologie antiscientifiche contemporanee); l'evolversi delle tecniche diagnostiche e dei metodi di 'osservazione' della malattia ed infine le questioni storiografiche connesse al ruolo scientifico-didattico ed epistemologico assunto dalla storia medica nel più vasto orizzonte della storia del sapere. Non v'è dubbio, infatti, che le ricerche storiche di questi ultimi anni sui 'paradigmi' e sui 'modelli' della scoperta scientifica, così come le analisi emerse sui relativi 'programmi di ricerca', abbiano consentito di interpretare l' 'arte medica' in maniera più articolata e complessa, come nodo di acquisizione tecniche ed epistemiche, di osservazionalità, di 'arti' e di classificazioni a metà strada tra una rigida formalizzazione e diverse, ma non meno importanti, implicazioni antropologiche, sociali e morali.

Dal filone antimédico della cultura latina, attraverso la ricostruzione delle 'scienze terapeutiche', ripercorse secondo criteri propri dell'analisi di cultura, alle innovazioni concettuali connesse alle tecniche diagnostiche intervenute negli ultimi due secoli, la storia della scienza medica diventa allora, in questa accattivante serie di saggi, al di là degli approfondimenti specialistici, il paradigma pieno di fascino del procedere non lineare del sapere medico e delle sue conquiste.

L'importante realizzazione, attentamente curata da Olivio Galeazzi, si segnala (nell'imminente uscita del suo terzo volume) anche per altre due motivazioni squisitamente editoriali.

In primo luogo per la sua mole, inconsuetamente vasta se paragonata con opere consimili: 66 lavori per uno sviluppo complessi-

vo di oltre 650 pagine.

Ed in secondo luogo per essere stata concepita come un'operazione editoriale di più vasto respiro, coinvolgente un pubblico di studiosi e lettori assai più vasto della ristrettissima cerchia di specialisti che usualmente si occupano della materia: di questo va reso merito alla Casa editrice *Il Lavoro Editoriale*, che non solo si è assunto l'onere di pubblicare il libro, in una veste editoriale degna di questo nome e commercialmente proponibile, ma anche di includerlo in catalogo, assicurandone la più ampia distribuzione nelle librerie di tutta Italia.

GIANNI IACOVELLI

LORIS PREMUDA (a cura di)

*ATTI DEL XXXII CONGRESSO NAZIONALE DELLA SOCIETA'
ITALIANA DI STORIA DELLA MEDICINA*

Padova, La Garangola, 1987 Volume singolo, pagg. 348

Il piccolo ma prezioso volume curato con la consueta erudizione e passione dal prof. Loris Premuda, raccoglie i 46 lavori presentati al XXXII Congresso Nazionale di Storia della Medicina, tenutosi a Padova e Trieste tra il 19 e il 21 settembre 1985.

Di grandissimo rilievo i tre temi trattati: *Padova e la medicina europea; A novant'anni dalla scoperta di W.C. Roentgen: la diffusione della radiologia in Italia; Rapporti tra la scuola medica di Vienna, Trieste e il Lombardo-Veneto* (da evidenziare, come una nota di grandissimo merito, la assenza della spesso vacua e dispersiva sessione riservata ai 'varia').

Più dei due terzi del Congresso (e del volume che ne raccoglie gli Atti) appaiono dedicati ad una accuratissima ricognizione-ricostruzione, attraverso le età, della medicina propria dell'Italia nord-orientale, con un rigore filologico e con una sottolineatura costante dei legami profondi alla cultura germanofona, che sono entrambi i ben noti motivi ispiratori di tutta la ricerca storiografica di Loris Premuda.

Una simile concentrazione tematica delle attività congressuali, se da un lato ha contribuito a rendere, in certo modo, iperspecialistici i contenuti del volume, d'altro lato ci consente di disporre oggi di una silloge di ricerche e di bibliografie altamente selezionate e di notevolissima 'qualità', le quali rendono quest'opera uno strumento metodologico pressochè insostituibile per chi si occupa di medicina storica.

Non meno importante appare la sezione del volume dedicata alla storia radiologica italiana, per la quale possono essere avanzate argomentazioni analoghe alle precedenti: qui la storia di una 'tecnica', lungi dal cadere in facili tentazioni iper-settoriali, diventa invece la storia di una avventura epistemologica tra le più affascinanti e segrete della medicina, o meglio della 'eidologia medica' del XX secolo: quella scoperta dell'immagine, che solo oggi (nel no-